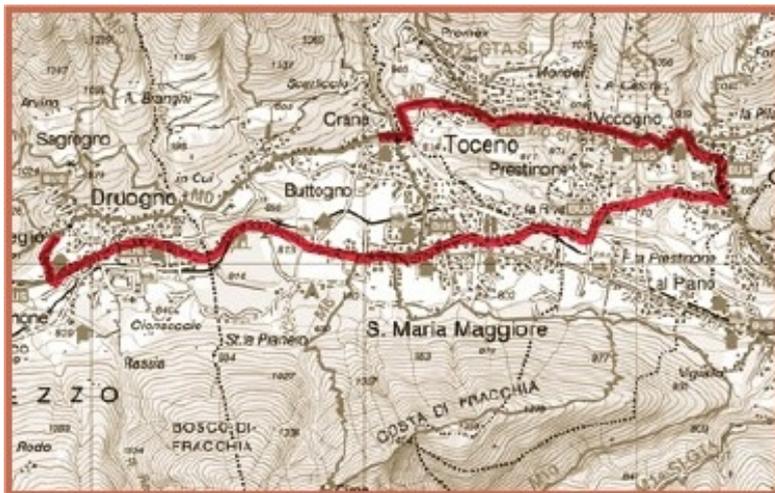


Partiamo dalla frazione di Crana dove l'artista Battista da Legnano ha lasciato un ciclo di affreschi unico sul nostro territorio, presso l'Oratorio di San Rocco, per poi proseguire sulla strada per Toceno fino all'affascinante Oratorio di Sant'Antonio da Padova, adiacente alla piazza. Senza abbandonare la strada principale, arriviamo a Craveggia per osservare le opere dei Seregnesi che ritroviamo, una volta scesi da Craveggia, a Santa Maria Maggiore e a Sasseglio. Sugeriamo, per fornire una prospettiva più ampia sulla pittura del '500, anche la visita alla Cappella del Broglio in Valle Loana a Malesco.



LE TAPPE

Giovanni Battista da Legnano, il bravo colorista che nel primo trentennio del '500 affrescò l'Oratorio di San Rocco a Crana, dipinse anche il presbiterio dell'Oratorio di Sant'Antonio da Padova a Toceno con splendide figure di santi inseriti negli spicchi di muratura suddivisi da costoloni; si tratta di raffigurazioni molto vivide, estremamente slanciate e ricche di particolari. Al centro, il Crocefisso affiancato dalla Madonna e da San Giovanni; a sinistra, San Pietro e Sant'Antonio Abate; a destra San Bartolomeo e San Giacomo. Il cartiglio a destra porta la firma dell'autore: "Hoc opus fecit Io. Baptista de Lignano habitator Civitatis Cumarum". All'esterno, un'immagine abbastanza ben conservata di una copia della "Pietà di Cannobio", probabilmente realizzata dallo stesso pittore, raffigura il Cristo dolente e le insegne della sua Passione. Troviamo lo stesso dipinto, perfettamente aderente all'originale di Cannobio, anche sulla facciata di una casa privata di Via Minazzoli vicino alla Piazza Sostine di Malesco, di epoca posteriore, e sulla facciata della chiesa di San Gottardo a Finero, purtroppo molto rovinato nei colori. In alcuni paesi della Valle, non è difficile incontrare delle Madonne in trono, di impostazione simile, realizzate probabilmente nel tardo Quattrocento. Esse furono realizzate dai pittori Cristoforo (? - 1493) e Nicolao (1457 - 1500) suo nipote, provenienti da Seregno (e per questo conosciuti come i Seregnesi), ma con bottega a Lugano, i quali giunti in zona in cerca di commissioni, realizzarono in un arco temporale abbastanza breve un certo numero di opere per poi lasciare il territorio. I Seregnesi sono anche conosciuti come i "Pittori della Madonna dagli occhi sbarrati", perché era segno riconoscibile della loro pittura dipingere uno sguardo inespressivo e fortemente segnato da linee di contorno. Troviamo esempi di questo tipo di Madonna a Craveggia, Via Roma e Via General Ferino: elegantissime Madonne in trono con bambino, entrambi i personaggi con rigidi e raffinati panneggi, sguardo ieratico fisso, distaccata postura benedicente del bambino in veste di piccolo imperatore. La prospettiva e il piano di profondità sono molto incerti, le decorazioni ricordano il miniaturismo lombardo e i soggetti sono di forte impatto, anche coloristico. Un esempio del tutto simile a questi, è quello della Madonna in trono sita sulla parete esterna di un edificio di Via Cavalli a Santa Maria Maggiore. Efficacissimi affreschi di questi pittori si trovano sulla facciata di casa Andreoli a Sasseglio, protetti da un ballatoio in legno.

Essi presentano una finta cornice con decorazioni polilobate, sui vivaci colori del rosso zafferano e del giallo oca; l'affresco di sinistra rappresenta una Madonna in trono con bambino e ai lati San Giulio e Sant'Antonio Abate, mentre quello di destra rappresenta i Santi Rocco e Sebastiano. Il tipico "acciottolato" dipinto nella parte inferiore degli affreschi costituisce, insieme, con la trina gotica a traforo della finta cornice, una peculiarità specifica di questi due pittori. Nello stesso abitato, fa bella mostra di sé la Cappella di San Marco, la quale presenta affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi che non sono in alcun modo attribuibili ai Seregnesi, ma che vale la pena di visitare tornando da casa Andreoli. L'edificio, da poco riattato, mantiene un impianto semplice, con orientamento sud-nord; esso era un tempo meta delle processioni rogazionali nel giorno di San Marco. I dipinti, dai caratteri arcaici (uso della linea per evidenziare le membra, figure senza profondità) vedono al centro il Crocefisso cui sono affiancati Maria e San Giovanni, mentre due angioletti raccolgono con calici il sangue del Cristo. Ai lati della Croce, il disco lunare e quello solare. Gli affreschi delle pareti laterali, posteriori e datati precisamente 1554, furono fatti affrescare dalla famiglia Sacchetti di Sasseglio e presentano a sinistra: San Rocco, San Bernardino da Siena e un oblatore inginocchiato; a destra, San Pantaleone, Sant'Antonio Abate e San Marco Evangelista. Nella volta è rappresentato il simbolo di San Bernardino da Siena. Citiamo un'ultima immagine esemplificativa di un breve excursus sulla pittura gotica e tardo-gotica in Valle Vigizzo: l'affresco della Cappella della Madonna del Sasso del broglio (detta così perché venne eretta su una roccia circondata dall'erica "brei" da cui broglio), una magnifica cappella rifugio che si trova lungo la carrozzabile che raggiunge la Valle Loana da Malesco.

Il dipinto, che data 1552, raffigura una Madonna del latte, di impostazione arcaicizzante, panneggio ricchissimo, seduta regalmente sul trono, con il Bambino. Pur simile alla tipologia mariana dei pittori seregnesi, questa Madonna vanta maggiore espressività, più morbidezza di tratti, un volto più dolce e materno. Sulle pareti laterali, i Santi Giovanni, Antonio da Padova, Giuseppe e Carlo, dipinti senza dubbio posteriormente alla Madonna, anche perché Carlo Borromeo venne canonizzato solo nel 1610. Lo stesso maestro ha eseguito la Pala d'altare, raffigurante sempre la Madonna del latte, all'Oratorio del Gabbio di Malesco; in realtà, questa immagine era inserita in una piccola edicola votiva costruita dai Maleschesi come ex-voto dopo l'ondata di peste del 1529-30 e trasferita successivamente all'interno dell'Oratorio settecentesco per la cui descrizione si rimanda al dépliant dedicato al pittore Giuseppe Mattia Borgnis.